

sciò Venezia e andò a Napoli; e partiva nel maggio di quell'anno. D'allora in poi non più da quella città si divide, tranne che per poce allorquando, cioè, nella state del 1547 andò a Roma per rivedere e parlare col Caraffa; di dove subitamente restitutosi a Napoli, quivi morì nell'anno stesso 1547 a' sette di agosto nell'età di anni 67, e di Religione 23.

Io non feci che accennare di volo le epoche della Vita di Gaetano Tiene riguardanti la nostra Venezia. Quali sieno state le sue azioni santissime e qui e altrove; quali le sue virtù; quali i prodigii operati da Dio per la intercessione di lui, è registrato lautamente dagli scrittori della Vita di lui, che per decreto di Urbano VIII nel 1629 agli ot-

pag. 268. ediz. 1763). Essa sta a pag. 186 tergo delle Lettere di diversi raccolte da Paolo Manuzio. Venezia. Aldo 1542. Fu ristampata più volte; e la ristampa di Parigi 1609 vi pone la data d' *Ottobre* 1542, ed erra poi nella direzione dicendo al *Motta scrittore apostolico*. Ma finora non ho trovata alcuna notizia di contemporanei che dica che l'Ochino predicasse del 1542 in SS. Apostoli, che il Tiene lo accusasse al Nunzio Apostolico (che allora era *Gregorio Andreasi*); che fosse dal Nunzio sospeso dalla predicazione; che dopo tre giorni gli fosse questa restituita, e che s'astenesse nondimeno dal predicare per quella quarantina. Queste notizie sono di assai posteriori al 1542, e per quanto credo partono prima dal *Boverio* (nato 1568, morto 1638) e poscia dall'*Elioclerio* cioè da *Tommaso Caracciolo* arcivescovo di Taranto che sotto il nome di *Nicolò Ausenzio*, cavato dal titolo del greco vocabolo *Elioclerio*, stampò del 1655 in Venezia: *Racconto delle Gesta del B. Gaetano*; libro però che finora non vidi, ma che viene di spesso citato dal *Magenis* e dallo *Zinelli* nelle *Memorie Istoriche della Vita di S. Gaetano*. (Venezia. Occhi 1753). In effetto gli autori anteriori al *Boverio* e all'*Elioclerio*, e che ho potuto esaminare, nulla ne dicono. Per esempio: Non si fa parola del Tiene nel lungo articolo che sull'Ochino scrisse *Anton Maria Graziani* (nato 1546, morto 1615) a pag. 150 del libro II. cap. IX. della *Vita di Gianfrancesco Commendore* (Patavii. 1685. 12.mo) dicendosi solo in generale, che per le mal sane sue predicazioni l'Ochino fu accusato al Papa ec. Nulla ne dice *Antonio Caraccioli* (*De Vita Pauli IV. P. M. Coloniae* 1612. 4.to) ove tesse la Vita di Gaetano Tiene. Ne tace il *Castaldi* (*Vita del B. Gaetano Tiene*. Roma. 1616). Che più? Negli Articoli proposti a provarsi sulle virtù di Gaetano, impressi a Milano nel 1622, e negli Atti manuscritti della canonizzazione sua, libri, che citerò in seguito, non si parla punto sotto gli anni 1541, 1542 dell'Ochino in Venezia nè del Tiene che l'abbia accusato al Nunzio ec. e soltanto si ricorda l'Ochino a Napoli del 1539 e quanto fece il Tiene costà per iscoprire la eresia di lui (*Joannis Valdesii et Bernardini Ochini haresim detexit. Cap. de Orta et fide servi Dei*) Ma alcuni anche posteriori al *Boverio* che pur parlano e dell'Ochino e del Tiene, non fecero menzione di ciò. Per esempio: Non la fece *Giuseppe Silos* uno de' più copiosi scrittori della Vita di Gaetano. *Pietro Bayle* che lungo e ragionato articolo stese sull'Ochino non rammenta punto la predicazione sua a SS. Apostoli, nè il Tiene che l'abbia impedita; i celebri *Bollandisti* (*T. K. die septimo Augusti*, ove assai parlarono di Gaetano Tiene), nulla in questo particolare all'anno 1541-1542 dicono; il recente chiarissimo *Albano Butler* (*T. XI. pag. 139. traduz. italiana. Ven. Battaglia. 1824*) ne tace. E parlando poi da ultimo del *Boverio* (che dal *Niceron T. XIX. pag. 183. ove ragiona dell'Ochino dicesi autore interamente favoloso*), egli dice che due volte l'Ochino ministro generale de' Cappuccini predicò a Venezia nella Chiesa de' SS. Apostoli, la prima del 1538 (*T. I. pag. 372*) allorquando fece società col *Minore Osservante Bonaventura* (degli *Emmanueli*) da Venezia, il quale tratto dalla eloquenza di lui abbracciò l'istituto de' Cappuccini; la seconda volta fu nel 1542 quando l'Ochino fuggito da Napoli ove del 1539 era stato scoperto per eretico dal Tiene, si riparò a Venezia nella stessa sua qualità di *Ministro generale dell'Ordine*, e si mise a predicare di nuovo in SS. Apostoli. E qui, dice il *Boverio* (*T. I. p. 426*) uditosi il veleno de' suoi discorsi, fu denunciato al Nunzio Apostolico; fu sospeso; poi dopo il terzo giorno venne restituito nella predicazione. Ma in tutto questo racconto il *Boverio* non nomina punto Gaetano Tiene; anzi non ispecifica quali persone abbiano accusato l'Ochino al Legato Pontificio di Venezia. Avvi poi il *Wadingo*, autore, che segue in molte parti il *Boverio*. Il *Wadingo* (*T. XVI. pag. 435*) all'anno 1538 ricorda l'Ochino come *Vicario generale de' Cappuccini*; ma non dice che allora predicasse in SS. Apostoli. Il *Continuatore del Wadingo*, cioè *Giovanni de Luca Veneto* (*T. XVIII. pag. 12.*) all'anno 1541 ripete che l'Ochino fu per tre anni *Generale del suo Ordine*, e si diffonde sulla sua posteriore Apostasia; e a pag. 33 all'anno stesso 1541 dice bensì che del 1538 predicava a Venezia l'Ochino (*tunc Venetiis concionante*) ma non indica che fosse nella Chiesa de' SS. Apostoli; e finalmente all'anno 1542 (*T. XVIII. pag. 49*) ricordando di nuovo l'Apostasia e la fuga dell'Ochino riflette come per questo avvenimento fossero assai agitati i suoi colleghi Cappuccini. Ma nemmeno sotto quest'anno 1542 dice che predicasse in SS. Apostoli, e non parla punto nè del Tiene, nè di altri che facessero impedire la predicazione; sebbene sia certo che di quest'anno il Tiene trovavasi in Venezia. Ho veduto anche la Storia di Paolo IV (ossia di *Giampietro Caraffa*) di *Carlo Bromato da Erano*, cioè di *don Bartolomeo Carrara*,